PINOCCHIO UNO DI NOI

Un pezzo di legno che diventa un uomo: è la sintesi di ogni avventura umana

Per il professor Franco Nembrini è sbagliato ridurre la fiaba di Pinocchio, il capolavoro di Collodi, alla descrizione di un burattino-bambino che da cattivo diventa buono. In realtà, racconta il dramma della vita e l'importanza del rapporto educativo: la vera libertà non può prescindere da un'appartenenza che aiuta l'uomo a compiere il suo destino

Pinocchio? È uno di noi. Dietro il linguaggio cifrato della favola sta un'avventura umana in cui tutti si possono riconoscere. Non la riduttiva e fuorviante descrizione di un burattino-bambino che da cattivo diventa buono, ma il riconoscimento che la vera libertà non può prescindere da un legame, da un'appartenenza che permette all'uomo di compiere il suo destino. È la chiave di lettura che Franco Nembrini — insegnante, scrittore, personaggio poliedrico che ha dedicato la vita a scoprire e narrare le fatiche e il fascino del lavoro educativo — propone nella sua originale riscoperta del burattino più famoso del mondo, raccontato da Carlo Collodi nel 1883 e che vanta 240 traduzioni. Ne dà conto nel libro *L'avventura di Pinocchio* (Centocanti Edizioni), che sintetizza e rielabora le dieci puntate andate in onda su TV2000.

Da dove nasce il tuo interesse in età adulta per il romanzo di Collodi?

I ricordi delle mie letture giovanili, comuni a milioni di bambini che hanno sognato su quel libro, si sono innestati sul genio del cardinale Giacomo Biffi, che nel 1976 scrisse *Contro Maestro Ciliegia*, un mirabile commento teologico alle vicende del burattino-bambino, nelle quali si rintraccia la sintesi dell'avventura umana. Leggendolo, ho colto il tesoro educativo

racchiuso nel testo di Collodi, che ha molto da dire anche all'umanità contemporanea.

Qual è il messaggio?

Pinocchio è un pezzo di legno che diventa prima burattino e poi uomo, perché trova in Geppetto una persona che lo chiama figlio e gli manifesta il suo amore. La sua fuga, le disobbedienze, le bugie, sono la metafora della ribellione dell'uomo che rifiuta la dipendenza dal Creatore e pensa che la libertà sia emancipazione da Dio, nell'illusione di potersi fare da sé. Il genitore si chiede come stare di fronte a un figlio ribelle che si allontana, ma a cui lui ha comunque dato vita. Attende il suo ritorno a casa, come il padre nella parabola evangelica del figliol prodigo, rispetta la sua libertà, è disposto a perdonarlo, lo esorta a ripartire anche quando lo vede cadere. In quelle pagine troviamo il mistero del male, l'illusione di poter superare ogni vincolo, il senso di un amore senza limiti, la fatica e l'importanza decisiva del rapporto educativo. Più attuale di così…

Pinocchio è un personaggio che negli anni ha conosciuto molte rivisitazioni, travisamenti e strumentalizzazioni.

La rilettura più "traditrice" è quella di stampo moralistico, che lo riduce a un burattino che fa il cattivo e deve imparare ad essere buono: non deve dire bugie, deve studiare, evitare le cattive compagnie, e via elencando una serie di buone maniere. È una lettura riduttiva del dramma umano raccontato nel libro, asfittica e alla fine insopportabile, che finisce per allontanare il pubblico adulto. (…) è nella tradizione cristiana, nella riproposizione del dramma della vita, nella sfida della libertà e nell'incontro con una possibile salvezza, che Pinocchio assurge a una dimensione universale, in cui ogni uomo può identificarsi. In questo senso la sua avventura è analoga a quella vissuta da Dante Alighieri nella Divina Commedia.

(Estratto da un'intervista di **Giorgio Paolucci** a Franco Nembrini, *ilSussidiario.net*, 16 gennaio 2018)

Per vedere le 10 puntate su TV2000, clicca qui:
https://www.tv2000.it/blog/category/lavventura-di-pinocchio/?utm_source